



Una parte dell'interno del padiglione della Santa Sede all'Expo di Milano, con l'arazzo di Rubens sullo sfondo.

NON DI SOLO PANE

RIFLESSIONI SULLE SUGGERZIONI EVOCATE DAL FORTE IMPATTO SCENICO DEL PADIGLIONE VATICANO

Tre sono le cose che contano, diceva il cardinal Tonini, «un pezzo di pane, la coscienza pulita, volersi bene». Questo chiarifica la simbologia del pesce, in greco-antico *Ichthys*, “Gesù Cristo Salvatore figlio di Dio”, sulle mura esterne del padiglione del Vaticano presente all'Expo di Milano, con le scritte bibliche: «Dacci oggi il nostro pane» e «non di solo pane».

Quando entri, sulla parete di sinistra, 91 immagini stampate in differenti formati, un'onda di storie,

sguardi, volti, il dramma della “cultura dello scarto”, del cibo negato alle periferie del mondo. Cinque i colori dei vetri simbolo dei cinque continenti, simbolo delle ferite del pianeta, del cuore di Dio, delle nostre sofferenze. Sulla parete di destra, per contrasto, l'affermazione delle scelte del “sentirci responsabili”, del voler condividere il nostro cibo con chi ha fame, del dare dignità a chi chiede un pezzo di pane.

Tre film di quattro minuti l'uno proiettano su grandi schermi le ri-

sposte della Chiesa ai problemi raccontati nelle immagini: i progetti d'aiuto ai profughi del Kurdistan, i pozzi d'acqua in Burkina Faso, il banco alimentare in Ecuador. Il messaggio prende consistenza attraverso l'arte che la fede ha saputo generare. *L'Ultima Cena* di Tintoretto del 1561, proveniente dalla chiesa di San Trovaso a Venezia, vuole testimoniare l'esegesi spirituale del tema dell'Expo 2015, il diritto al cibo e il farsi cibo stesso da parte di Dio, il vedere Dio nel prossimo.

Si evidenzia il valore del nutrimento interiore tanto necessario quanto quello che risponde ai bisogni più immediati. È lo stesso messaggio veicolato da *L'istituzione dell'Eucarestia*, un arazzo di Pieter Paul Rubens, proveniente dal Museo Diocesano di Ancona, che da fine luglio ha sostituito il quadro del Tintoretto. La presenza del padiglione della Santa Sede vuole dunque essere quasi una spina nel fianco della grande platea economico-commerciale che rischia di travisare Expo come fosse un grande parco divertimenti. È l'unico luogo in cui non si trovano punti vendita. Solo grande spiritualità e silenzio.

Quando osservi le immagini di persone che ti guardano bisognose di tutto, ai margini della società, ti senti davvero ferita. Uno strazio insopportabile e un'unica consolazione: la voglia di fare qualcosa perché tutti abbiano dignità, pane e uno sguardo d'amore. Guardi la tua bambina con gli occhi seri e profondi che ti dice: «È il padiglione progettato meglio di tutti quelli visitati sinora». E ti senti rinascere. ■